

## **Riunione tavolo monitoraggio iniziative sperimentali formazione RSPP e ASPP 29/10/07**

Monitoraggio delle attività formative sperimentali sulla base di quanto previsto dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni attuativo dell'art. 2 commi 2,3,4 e 5 del D.Lgs. 195/03 e dalla Circolare 32/SAN Regione Lombardia del 19.12.06

Giorno 29 ottobre 2007

Luogo: sede della Regione Lombardia – D.G.

Sanità - in Milano, Via Pola 9/ 11

Presenti: v. foglio firme X

La riunione si apre con i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Analisi dei progetti sperimentali pervenuti, segnatamente presentati da SISSI srl (Lodi), Istituto Ambiente Europa MI), IAL CISL Lombardia (Saronno), Centro Itard (MI), Novaconsult (MI)
2. definizione del termine di chiusura per la presentazione delle sperimentazioni
3. eventuali e varie

1) Fedeli avvia l'illustrazione del progetto SISS, la cui realizzazione avverrà in collaborazione con Fondazione Maugeri di Pavia: a SISSI, solo gli aspetti amministrativi di gestione del corso. Il percorso è trasversale a tutti gli ATECO, non si sviluppa a partire da un modulo base, e non salvaguarda momenti di specificità per nessun ATECO.

Ersico – APIMILANO – osserva che il percorso ATECO 9 concerne anche temi che esulano dall'Accordo. Cornaggia osserva, innanzitutto, l'assenza di specificità.

Fedeli si impegna a rivedere il progetto.

Manta illustra il progetto IAL. Richiama il fatto che il percorso, trasversale a tutti gli ATECO, esclusi ATECO 1 agricoltura, ATECO 2 pesca, è stato così definito anche per rispondere ad un'esigenza dell'utenza, poco incline a seguire corsi diversi, ma che concernono gli stessi temi.

Il percorso integrato si sviluppa a partire da un modulo base, 24 h. Si osserva che ogni ATECO deve avere un proprio

### **Decisioni prese**

1) I progetti presentati saranno ammessi alla sperimentazione previa integrazione / modifica secondo le raccomandazioni espresse dal tavolo.

I soggetti formatori presenti rivedranno i singoli corsi, ricercando, in particolare, specificità nei singoli percorsi. Il corso rivisto/integrato dovrà essere inviato all'U.O.: non si prevede una nuova discussione all'interno del tavolo, fatta salva l'adozione delle raccomandazioni espresse.

I percorsi sperimentali saranno monitorati e valutati anche in itinere, attraverso le verifiche di gradimento e di apprendimento, ed in generale, i riscontri e le osservazioni fatte dai soggetti erogatori dei percorsi, che si impegnano a farle pervenire al tavolo.

2) La data odierna costituisce termine di chiusura per la presentazione delle sperimentazioni.

Il progetto della società Micromega (BS) ricevuto nella mattinata sarà inviato ai componenti del tavolo al fine di garantirne l'analisi e l'ammissione alla sperimentazione.

momento di specificità; il che vale anche per i settori, quali ATECO 9, a basso rischio, la cui durata è inferiore all'ipotizzato B0. Altresì si osserva che, nei precedenti incontri del tavolo, la trattazione dei singoli temi in moduli della durata di 2h era stata considerato criterio organizzativo di scarsa qualità didattica.

Vetere illustra il progetto ITARD. La trasversalità è immaginata all'interno di due distinti raggruppamenti - ATECO 3, 4 e 5 ed ATECO 6 e 8 - anche se, visionato il calendario, sembra interessi tutti gli ATECO considerati. Ersico - APIMILANO - osserva che il documento, ovvero il progetto, non si presta ad una facile lettura. Ponticelli - FORMEDIL - esprime riserve di contenuto sull'ATECO 3. Il tavolo chiede che il progetto sia rivisitato.

Taglione comunica che Novaconsult, società accreditata SF2, ha realizzato un progetto, trasversale agli ATECO 4, 6, 8 e 9, per i soli componenti dell'ente (inizialmente offerto ad un gruppo consistente di clienti, è stato ridimensionato). Si osserva che non è salvaguardata la specificità dei singoli ATECO; altresì, l'anomalia, se così si può definire, di inserimento di un ATECO ad alto rischio, il 4, tra gli ATECO a basso rischio. Taglione riferisce che, di fatto, l'ATECO 4 era pensato con riferimento alla sola attività di vendita di impianti.

Pagano illustra il progetto dell'Istituto Ambiente Europa, trasversale a tutti gli ATECO, esclusi ATECO 1 agricoltura, ATECO 2 pesca. Si propone un modulo base di 20h, concluso il quale i discenti, superata una verifica di acquisizione delle competenze, seguono percorsi integrativi di specializzazione differenziata. Il tavolo raccomanda che anche l'ATECO 9 non si esaurisca nel modulo B0, ma che anche per questo sia salvaguardata la specificità.

I progetti presentati saranno ammessi alla sperimentazione previa integrazione / modifica secondo le raccomandazioni espresse dal tavolo.

Si chiude l'incontro invitando i soggetti

<p>formatori presenti a rivedere i singoli corsi, ricercando, in particolare, specificità nei singoli percorsi. Il corso rivisto/integrato dovrà essere inviato all'U.O.: non si prevede una nuova discussione all'interno del tavolo, fatta salva l'adozione delle raccomandazioni espresse.</p> <p>Si rammenta, infine, che i percorsi trasversali ed integrati ammessi alla sperimentazione sono, al momento, da considerare iniziative uniche. In quanto sperimentali, avranno un inizio ed una fine e non potranno essere ripetute a meno che, valutatane l'efficacia e portatone l'esito al tavolo tecnico del coordinamento interregionale sulla formazione, la Conferenza Stato – Regioni non li accolga, modificando la struttura stessa dell'Accordo. I discenti dovranno essere informati del fatto che l'impianto viene testato attraverso la loro partecipazione. Deve, inoltre, essere chiarito che la frequenza ad un percorso sperimentale (ad un eventuale unità formativa comune, il c.d. B0) non può consentire il riconoscimento di alcun credito formativo; perlomeno in base a quanto attualmente normato.</p> <p>2) Si decide che la data odierna rappresenta il termine di chiusura per la presentazione delle sperimentazioni.</p> <p>Cornaggia comunica di aver ricevuto, nella mattinata – dunque entro il termine, un ulteriore progetto da parte della società Micromega (BS) e che provvederà ad inviarlo ai componenti al fine di garantirne l'analisi e l'ammissione alla sperimentazione</p>	
<b>Materiali presentati</b>	<b>Prossima scadenza</b>
<p>Progetti presentati da SISSI srl (Lodi), Istituto Ambiente Europa MI), IAL CISL Lombardia (Saronno), Centro Itard (MI), Novaconsult (MI)</p>	<p>Il prossimo incontro <u>non</u> è fissato.</p>

**Riunione tavolo monitoraggio iniziative sperimentali formazione RSPP e ASPP 18/09/07**

Monitoraggio delle attività formative sperimentali sulla base di quanto previsto dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni attuativo dell'art. 2 commi 2,3,4 e 5 del D.Lgs. 195/03 e dalla Circolare 32/SAN Regione Lombardia del 19.12.06

<p>Giorno 18-09-07</p> <p>Luogo: sede della Regione Lombardia – D.G. Sanità - in Milano, Via Pola 9/ 11</p>	
<p>Presenti: v. foglio firme X</p>	
<p>La riunione si apre con i seguenti punti all'ordine del giorno:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) Analisi dei progetti sperimentali presentati dalla Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri di Lombardia (CROIL), da Confindustria Monza e Brianza, dall' ISPEL Dipartimento di Brescia, dall'Associazione Ambiente e Lavoro</li><li>2) eventuali e varie</li></ol> <p>1) Facchini - Ordine degli Ingegneri – avvia l'illustrazione del progetto, realizzato a partire dal luglio 2006 sia in Milano che in Brescia (circa 400 formati).</p> <p>Bacchetta - Ordine degli Ingegneri – prosegue riferendo che il corso si rivolge a ingegneri, con esperienza lavorativa pregressa (documentata attraverso l'esibizione della lettera di incarico), la cui ammissione è stata effettuata a seguito di frequenza del Modulo A organizzato dallo stesso Ordine o per presentazione di conforme attestato di frequenza. Il corpo docente – di cui fanno parte anche esperti con profilo professionale diverso dall'ingegnere - è stato selezionato da un'apposita commissione ristretta coordinata dal responsabile del corso sulla base dei criteri: a) competenza conoscitiva di base; b) capacità di stabilire un'efficace comunicazione; c) capacità motivazionale. L'insegnamento privilegia metodologie attive: è garantito un equilibrio tra le lezioni frontali e i momenti di discussione su casi studio, proposti dai docenti e dai discenti. Il percorso – trasversale a tutti gli</p>	<p style="text-align: center;"><b>Decisioni prese</b></p> <p>1) I progetti presentati sono ammessi alla sperimentazione. I soggetti formatori Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri di Lombardia (CROIL), Confindustria Monza e Brianza, ISPEL Dipartimento di Brescia, Associazione Ambiente e Lavoro realizzeranno o proseguiranno nella realizzazione dei progetti presentati, con attenzione a salvaguardare la specificità nei singoli percorsi ATECO. I percorsi sperimentali saranno monitorati e valutati anche in itinere, attraverso le verifiche di gradimento e di apprendimento, ed in generale, i riscontri e le osservazioni fatte dai soggetti erogatori dei percorsi, che si impegnano a farle pervenire al tavolo.</p>

ATECO, esclusi ATECO 1 agricoltura, ATECO 2 pesca - si sviluppa a partire da un modulo base, definito B0, della durata di 24 h, progettato per assolvere gli scopi della formazione “di base” dei diversi macrosettori. Ad esso si sommano ulteriori livelli di approfondimento, propri dello specifico ATECO. Tutti i discenti frequentano il modulo B0; poi ciascuno segue il modulo riferito al percorso di interesse. Ogni singolo argomento è trattato in un modulo di 4 h, al termine del quale è somministrato un test di 5 domande a risposta chiusa. Verifiche finali sono previste al termine dell'intero percorso ATECO, tranne per quei discenti interessati agli ATECO 6, 8 e 9: questi, concluso il B0, sono ammessi alla verifica finale senza seguire alcun modulo integrativo specifico di macrosettore.

Cornaggia – Regione Lombardia – osserva quest'ultima assenza di specificità sugli ATECO 6, 8 e 9. Rammenta che i precedenti progetti valutati dal tavolo sono stati ricondotti ad alcuni criteri, quali la salvaguardia della specificità dei singoli macrosettori. Rammenta, altresì, che vi è necessità di garantire omogeneità di giudizio, essendo intento del tavolo, giungere, per quanto possibile, a definire uno o più modelli “lombardi” di sperimentazione.

Rota – CGIL Lombardia – invita a proseguire, intendendo con questo, a conclusione dell'illustrazione dei singoli progetti, riprendere l'osservazione allargandola anche agli altri soggetti formatori.

Mulè espone il progetto ISPESL, trasversale ai soli ATECO 4, industria meccanica, e ATECO 5. Il percorso è progettato sull'ATECO 5 e “*strutturato in modo da inglobare anche il Modulo B ATECO 4*”: dunque, il percorso è unico. Il corso è strutturato in un primo livello, di 24 h, in cui si affrontano i pericoli generici, ed un secondo, di 44 h, riferito ai pericoli specifici dell'industria di processo e dell'industria meccanica ed affini (incendio, esplosioni, emissioni e manipolazione di sostanze tossiche e

nocive).

Galdini - Confindustria Monza e Brianza – avvia la presentazione del progetto che è già stato messo in pratica. Unitamente a Tagliabue viene illustrato il percorso che è trasversale all'interno di due distinti raggruppamenti: da una parte gli ATECO 6, 8 e 9; dall'altra gli ATECO 4, 5 e 7. In entrambe i percorsi è previsto un modulo base comune - di 12 h per i settori a basso rischio e di 48 h per quelli ad alto rischio – concluso il quale i discenti interessati all'ATECO 9 e all'ATECO 4 sono ammessi alla verifica finale senza seguire alcun modulo integrativo specifico di macrosettore. Allo stesso modo, il percorso per gli ATECO 6 e 8 è unico; all'ATECO 5, invece, è riservata una specificità, rispetto all'ATECO 7, di 8 h.

Pressoché analogamente, la proposta dell'Associazione Ambiente e Lavoro, presentata da Guardavilla, sviluppa la trasversalità all'interno del raggruppamento ATECO 6, 8 e 9 e del raggruppamento ATECO 4 e 7. Per il percorso ATECO 6, 8 e 9 si prevedono 12h di didattica comune, cui si aggiungono successive 2h comuni di approfondimento; si conclude l'ATECO 9 e si prosegue con ulteriori approfondimenti di 2h e di 4h comuni ai soli 6 e 8; si concludono distintamente l'ATECO 6 e l'ATECO 9, con 8 h riferite ai rischi specifici di settore. Non è ammesso il rilascio dell'attestato corrispondente a tutti i tre ATECO. Analogamente, per il percorso ATECO 4 e 5 si prevedono 48h di didattica comune, su si innestano percorsi distinti di 4h per l'ATECO 4 e di 24h per l'ATECO 5. Tutti i percorsi prevedono esercitazioni su casi studio (es. evento infortunio – scampato, reale, di fantasia) con analisi delle cause e verifica dell'idoneità delle misure messe in atto.

Rota – CGIL Lombardia – si esprime, in generale, favorevolmente sul B0 comune proposto dall'Ordine degli Ingegneri. Riprende l'osservazione fatta da Cornaggia in premessa e, ribadendo che finalità del tavolo è verificare la

<p>possibilità di giungere ad un “optimum” , richiama il principio della salvaguardia della specificità di settore, praticabile lasciando sempre un piccolo margine di ore. Invita a ragionare su questo. Stessa osservazione è mossa alla proposta di Confindustria (meno forse sul percorso ATECO 4 5 e 7).</p> <p>Vignati – Confindustria Lombardia – dichiara che il tavolo ha lo scopo di vedere, rispetto allo schema dell’Accordo Stato – Regioni, le possibilità di aggregazione. Gli approcci, ad oggi evidenziati, sono risultati essere due: uno legato alla necessità del territorio; l’altro, presentato dall’Ordine degli Ingegneri e da ISPESL, scaturito dall’esigenza di un’utenza selezionata. Ritene opportuno ampliare lo scenario delle possibilità di sperimentazione; così come ritiene necessaria la verifica dell’efficacia dei singoli progetti. Invita ad accoglierli, a monitorarli e valutarli a termine, al fine di identificare quale/i è meritevole di assurgere a modello lombardo.</p> <p>Ersico – API Milano – è dello stesso avviso.</p> <p>I progetti presentati sono ammessi alla sperimentazione.</p> <p>Rota e Cornaggia chiudono l’incontro, invitando i soggetti formatori presenti a ricercare specificità nei singoli percorsi.</p>	
<p><b>Materiali presentati</b></p>	<p><b>Prossima scadenza</b></p>
<p>Progetti presentati dalla Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri di Lombardia (CROIL),, da Confindustria Monza e Brianza, dall’ ISPESL Dipartimento di Brescia, dall’Associazione Ambiente e Lavoro</p>	<p>Il prossimo incontro <u>non</u> è fissato.</p>

**Riunione tavolo monitoraggio iniziative sperimentali formazione RSPP e ASPP 03/09/07**

Monitoraggio delle attività formative sperimentali sulla base di quanto previsto dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni attuativo dell'art. 2 commi 2,3,4 e 5 del D.Lgs. 195/03 e dalla Circolare 32/SAN Regione Lombardia del 19.12.06

<p>Giorno 03-09-07</p> <p>Luogo: sede della Regione Lombardia – D.G. Sanità - in Milano, Via Pola 9/ 11</p>	
<p>Presenti: v. foglio firme X</p>	
<p>La riunione si apre con i seguenti punti all'ordine del giorno:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) Analisi dei progetti sperimentali presentati dall'Unione Industriali di Pavia, dall'Associazione Le vele di Pavia, dall'API Pavia, dalla Società di Prevenzione di Severo, dall'Asso-Promo.Ter</li><li>2) eventuali e varie</li></ol> <ol style="list-style-type: none"><li>1) L'ing. Marsano si fa portavoce del progetto presentato sia dall'Unione Industriali di Pavia, dall'Associazione Le vele di Pavia che dall'API Pavia e ne illustra i contenuti. Richiama l'obiettivo formativo, individuato nel rinforzare la capacità di applicazione delle metodologie di analisi e di valutazione dei rischi specifici, nella logica del singolo settore produttivo. Il corso si struttura attraverso la frequenza a moduli di 2h che rappresentano i "mattoni" con i quali costruire il percorso completo. Colui che si iscrive dichiara il percorso che intende realizzare che, può essere riferito ad un solo macrosettore ATECO o a più macrosettori.</li></ol> <p>La trasversalità, a tutti i settori merceologici, è realizzata attraverso moduli comuni, sia di base, della durata di 2h, che di approfondimento tematico, di ulteriori 2h, per i settori a rischio medio – alto. Il passaggio ad ogni modulo (da quello base a quello di approfondimento, oltre che di rischio specifico) è consentito solo in esito al superamento di un test di verifica a risposte multiple.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Decisioni prese</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) I progetti presentati sono ammessi alla sperimentazione. I soggetti formatori Unione Industriali di Pavia, Associazione Le vele di Pavia, API Pavia, Società di Prevenzione di Severo, Asso- Promo.Ter realizzeranno i progetti presentati. I percorsi sperimentali saranno monitorati e valutati anche in itinere – indicativamente in autunno -, attraverso le verifiche di gradimento e di apprendimento, ed in generale, i riscontri e le osservazioni fatte dai soggetti erogatori dei percorsi, che si impegnano a farle pervenire al tavolo.</li></ol>

L'acquisizione della competenza specifica di settore è garantita dalla realizzazione di laboratori di studio (simulazione di casi) della durata di 4 h. I settori 6 e 7 hanno moduli non comuni agli altri comparti.

Salvetti – APIMilano – e Cornaggia - Regione – manifestano perplessità sulla, sembra, contenuta specificità di settore all'interno dei singoli ATECO.

Viene data la parola all'ing. Mazzucco, portavoce dell'iniziativa sperimentale presentata da Asso-Promo.ter, ente formativo dell'Associazione Commercianti di Pavia. Il corso è stato progettato sulla base della richiesta formulata da una grande azienda del comparto legno 4DD, per rispondere al bisogno formativo di 90 ASPP provenienti anche da ditte ad essa consociate, dunque appartenenti a comparti produttivi diversi, e segnatamente 1, 5DG, 7N. La trasversalità si realizza attraverso un'unità formativa comune a tutti i settori, della durata di 24 h, cui si somma una seconda unità formativa di 20 h, comune ai soli settori 5 e 7: di seguito si innestano le unità di specializzazione, che per il settore 1 è pari a 12 h, per il settore 4DD è pari a 24 h, per il settore 5DG è pari a 24 h, per il settore 7N è pari a 16 h. Conclusa la singola unità formativa, il discente è sottoposto a verifica di apprendimento.

In risposta ad un quesito di Spagnuolo – Assolombarda – l'ing Mazzucco riferisce che il corso è stato avviato a giugno, ha chiuso la prima fase di 24 h, e riprenderà per concludersi entro fine anno.

Il dott. Lavizzari presenta la proposta avanzata da Società di Prevenzione. In essa si propongono due distinti percorsi: uno trasversale ai settori ad alto rischio, Ateco 4 e 5; l'altro ai settori a basso rischio, Ateco 6, 8 e 9. Ad un'unità formativa comune – della durata di 36 e 8 h, rispettivamente – si aggiungono 12h di supplemento, inteso come approfondimento ulteriore di alcune materie) per l'Ateco 5, e di 8 h per gli Ateco 6 e 8. Prima del prosieguo con le unità specialistiche, è praticata una separazione temporale, utile a favorire anche la somministrazione di test di valutazione e la loro discussione.

I progetti presentati sono ammessi alla

<p>sperimentazione. Viene suggerito ed accolto che i percorsi sperimentali siano monitorati e valutati anche in itinere – indicativamente in autunno -, attraverso le verifiche di gradimento e di apprendimento, ed in generale, i riscontri e le osservazioni fatte dai soggetti erogatori dei percorsi. Cornaggia chiude la riunione, rammentando che i percorsi trasversali ed integrati ammessi alla sperimentazione debbono, al momento, essere considerati iniziative uniche. In quanto sperimentali, avranno un inizio ed una fine e non potranno essere ripetute a meno che, valutatane l'efficacia e portatone l'esito al tavolo tecnico del coordinamento interregionale sulla formazione, la Conferenza Stato – Regioni non li accolga, modificando la struttura stessa dell'Accordo. I discenti dovranno essere informati del fatto che l'impianto viene testato attraverso la loro partecipazione. Deve, inoltre, essere chiarito che la frequenza ad un percorso sperimentale (ad un eventuale unità formativa comune, il c.d. B0) non può consentire il riconoscimento di alcun credito formativo; perlomeno in base a quanto attualmente normato.</p>	
<b>Materiali presentati</b>	<b>Prossima scadenza</b>
<p>Progetti presentati dall'Unione Industriali di Pavia, dall'Associazione Le vele di Pavia, dall'API Pavia, dalla Società di Prevenzione di Severo, dall'Asso-Promo.Ter</p>	<p>Il prossimo incontro è fissato per 11 settembre h 14,30.</p>

**Riunione tavolo monitoraggio iniziative sperimentali formazione RSPP e ASPP 03/07/07**

Monitoraggio delle attività formative sperimentali sulla base di quanto previsto dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni attuativo dell'art. 2 commi 2,3,4 e 5 del D.Lgs. 195/03 e dalla Circolare 32/SAN Regione Lombardia del 19.12.06

<p>Giorno 03-07-07</p> <p>Luogo: sede della Regione Lombardia – D.G. Sanità - in Milano, Via Pola 9/ 11</p>	
<p>Presenti: v. foglio firme X</p>	
<p>La riunione si apre con i seguenti punti all'ordine del giorno:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) Stato di avanzamento del decreto di costituzione</li><li>2) Analisi dei progetti sperimentali presentati dall'Unione Industriali di Pavia, dall'Associazione Le vele di Pavia, dall'Unione Industriali di Varese</li><li>3) eventuali e varie</li></ol> <ol style="list-style-type: none"><li>1) Cornaggia – DG Sanità – informa che il tavolo risulta ufficialmente costituito con decreto n. 6434 del 14 giugno 2007 (atto identificativo n. 642 Direzione Generale Sanità).</li><li>2) Per quanto riguarda il secondo punto all'odg, Dall'Ombra – SPI x Industriali Varese – illustra il proprio progetto formativo, subito evidenziando che l'attuale si discosta da quello a suo tempo presentato, e segnatamente, il presente è trasversale ai soli settori ATECO 6 e 9. Il settore ATECO 3 è ora escluso perché le richieste di partecipazione, in un primo tempo avanzate all'Unione Industriali, non sono più state confermate. Cornaggia – Regione -, a partire dal fatto evidente che, nel presente caso e, comunque in genere, la progettazione di percorsi formativi trasversali sembra dover necessariamente trarre origine dall'esigenza (per i soggetti formatori si estrinseca in fattibilità organizzativa ed economica) di riunire persone che</li></ol>	<p style="text-align: center;"><b>Decisioni prese</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) Il decreto sarà inviato ai componenti via posta elettronica. Il verbale dell'incontro del 21 maggio 2007 è approvato.</li><li>2) SPI x Industriali Varese farà pervenire al tavolo il nuovo progetto sperimentale, trasversale ai settori ATECO 6 e 9, che sarà realizzato nell'autunno.</li></ol> <p>Le vele e Industriali di Pavia si impegnano a redigere un progetto dettagliato che, a fronte delle criticità rappresentate – necessità di garantire la specialità del settore, evitando una frammentazione eccessiva delle lezioni; ordinata, e non confusa, gestione dei percorsi individuali di settore ATECO, propri dei singoli partecipanti, all'interno di un percorso integrato; efficacia delle dinamiche d'aula – ne indichi il superamento.</p>

hanno avanzato bisogni formativi specifici, invita i presenti ad esprimersi su due aspetti: l'esclusione o meno del settore ATECO 3 dai percorsi trasversali; il riconoscimento di competenze che, acquisite a seguito della frequenza ad un percorso trasversale, come ad esempio, quello descritto per gli ATECO 6 e 9, c.d. a basso rischio, consentano il passaggio facilitato ad un diverso e più complesso percorso formativo, ad es. trasversale ai settori ATECO ad alto rischio.

Monticelli – Centredil - non esclude a priori la possibilità che il settore ATECO 3 rientri nei percorsi trasversali.

Marsano – Le vele - pur riconoscendo al settore costruzioni una sua specificità, concorda con Monticelli.

Dall'Ombra - SPI x Industriali Varese – rammenta che il progetto originario includeva il settore delle costruzioni accanto ai settori 6 e 9; e quindi non si dice contraria all'inclusione

Spagnuolo – Assolombarda – sottolinea che la funzione del RSPP nel settore costruzioni non è quella del Coordinatore alla Sicurezza; il corso x RSPP deve saper fornire strumenti metodologici e conoscitivi riferiti al processo di valutazione dei rischi, non tanto di “gestione del cantiere”. Sua opinione è che si debba ricercare il maggior numero di aggregazioni possibili tra i diversi ATECO, incluso il 3.

Fugazza – Unione Industriali Pavia - condivide.

Filippini – APILombardia – è sostanzialmente d'accordo; altresì condivide che RSPP debba conoscere e saper applicare i processi di gestione del rischio. Richiama l'opportunità che il tavolo arrivi a considerare anche i percorsi FAD.

Spagnuolo – Assolombarda – invita alla ricerca del c.d. B0 trasversale a tutti i settori e Vignati – Confindustria - chiede che, a partire da un qualunque tema, si avvii l'individuazione delle possibili sovrapposizioni tra comparti.

Cornaggia – Regione –, riguardo all'eventualità del B0, pone due questioni: il

<p>rischio che, dovendo garantire la specificità dei singoli comparti, il corso risulti troppo frammentato; il rischio che la progettazione tralasci la gestione dell'aula, ossia il governo di partecipanti che seguono, nel medesimo corso aggregato, percorsi formativi specifici, di settore, e che debbono quindi essere allontanati e poi reintegrati in aula.</p> <p>Rota – CGIL – è dello stesso avviso; si dichiara interessata a conoscere il percorso sviluppato dall'Ordine degli Ingegneri di Milano, che sembrerebbe aver affrontato con esito positivo queste criticità.</p> <p>Filippini parla dell'importanza della dinamica d'aula, di garantire tra i partecipanti momenti di scambio individuale di esperienze comuni; si evidenzia il pericolo che due RSPP, uno del settore metalmeccanica e l'altro del settore costruzioni, seduti accanto nella stessa aula, possano non aver nulla da scambiarsi: di fatto, il profilo di qualità del corso risulterebbe compromesso.</p> <p>Marsano – Le vele -, sollecitato da Salvetti – APIMilano – e da Spagnuolo – Assolombarda - avvia l'illustrazione dei contenuti del percorso, ma, in assenza di un documento esaustivo che consenta ai partecipanti di seguire, viene invitato, al pari degli Industriali di Pavia, a redigere un progetto dettagliato che, a fronte delle criticità rappresentate - necessità di garantire la specialità del settore, evitando una frammentazione eccessiva delle lezioni; ordinata, e non confusa, gestione dei percorsi individuali di settore ATECO, propri dei singoli partecipanti, all'interno di un percorso integrato; efficacia delle dinamiche d'aula – ne indichi il superamento.</p> <p>Tutti i partecipanti condividono l'approccio.</p>	
<p><b>Materiali presentati</b></p>	<p><b>Prossima scadenza</b></p>
	<p>Si propongono 3 incontri, a frequenza ravvicinata, nel mese di settembre: 4, 11 e 18 alle ore 14,30 presso DG Sanità UO Prevenzione via Pola 9/11, al fine di poter concludere l'analisi di progetti pervenuti.</p>

## **Riunione tavolo monitoraggio iniziative sperimentali formazione RSPP e ASPP 21/05/07**

Monitoraggio delle attività formative sperimentali sulla base di quanto previsto dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni attuativo dell'art. 2 commi 2,3,4 e 5 del D.Lgs. 195/03 e dalla Circolare 32/SAN Regione Lombardia del 19.12.06

<p>Giorno 21-05-07</p> <p>Luogo: sede della Regione Lombardia – D.G. Sanità - in Milano, Via Pola 9/ 11</p>	
<p>Presenti: v. foglio firme X</p>	
<p>La riunione si apre con i seguenti punti all'ordine del giorno:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) aspetti formali di costituzione del tavolo</li><li>2) definizione delle future modalità di lavoro del tavolo</li><li>3) ricognizione e presa d'atto dei progetti sperimentali ad oggi pervenuti alla DG Sanità</li><li>4) eventuali e varie</li></ol> <ol style="list-style-type: none"><li>1) Per quanto riguarda il primo punto all'odg, viene presentata da Cornaggia – DG Sanità - la bozza di delibera del Direttore Generale Sanità per la costituzione del tavolo. Tra i componenti esterni è inserito Enea Filippini di APILombardia, per sua espressa candidatura, accanto a quella di APIMilano.</li><li>2) Cornaggia richiama il contenuto della circ. 32/SAN con specifico riferimento alla sperimentazione, ed orienta la discussione alla scelta delle modalità di lavoro che il tavolo vuole assumere. Monticelli – Centredil Ance Lombardia – chiede che la documentazione inerente ciascun progetto sia acquisita dai diversi componenti con adeguato anticipo rispetto alla data fissata per ogni incontro: ciò per consentirne una prima valutazione, finalizzata ad un successivo dibattito, ragionato ed efficace. Vignati e Spagnuolo – Confindustria Lombardia e Assolombarda - propongono che il</li></ol>	<p style="text-align: center;"><b>Decisioni prese</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) Enea Filippini è inserito tra i componenti del tavolo in rappresentanza di APILombardia.</li><li>2) I progetti saranno inviati con anticipo a ciascun componente. In occasione della discussione del singolo progetto sperimentale, il soggetto formatore proponente sarà invitato al tavolo affinché egli possa illustrarlo. In esito all'azione di filtro ed eventuale accoglimento / validazione delle iniziative sperimentali raccolte, il tavolo regionale presenterà al tavolo tecnico nazionale una, o eventualmente più esperienze sperimentali che si ritiene possano fornire modello ulteriore e utile ai fini dell'eventuale adeguamento dell'impianto formativo in sede di Conferenza Stato – Regioni.</li><li>3) Ai soggetti formatori che hanno presentato un progetto sperimentale, verrà inviata una nota attraverso la quale sarà richiesto di fornire:<ul style="list-style-type: none"><li>▪ descrizione del progetto</li><li>▪ criteri di aggregazione</li><li>▪ organizzazione dell'aula nel passaggio dei partecipanti tra i diversi percorsi ATECO</li><li>▪ gestione delle verifiche di apprendimento nel percorso integrato.</li></ul></li></ol>

singolo progetto sia, in occasione degli incontri del tavolo, illustrato dal soggetto formatore proponente. Altresì si ritiene non necessaria la presenza dei rappresentanti dell'ASL sul cui territorio il progetto sperimentale andrà realizzato. Savetti ed Ersico – APIMilano – condividono le proposte. Filippini – API Lombardia – richiama i criteri all'origine dell'accettazione del progetto, così come enunciati dalla circolare; si rammenta che la sperimentazione attraverso l'uso della FAD non è ammessa. Panciroli – CNA Lombardia -, pur evidenziando che la sua Associazione è per lo più impegnata nella formazione dei datori di lavoro, e che dunque, non svolge attività ex DLgs 195, dichiara l'interesse a partecipare al tavolo.

Cornaggia – DG Sanità – pone l'attenzione sulla funzione che il tavolo regionale assume nella sperimentazione e sull'obiettivo che il medesimo prefigura di raggiungere: attraverso un'azione di filtro delle iniziative sperimentali raccolte, presentare al tavolo tecnico nazionale (Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca della Conferenza delle Regioni) una, o eventualmente, più esperienze sperimentali che si ritiene possano fornire modello ulteriore e utile ai fini dell'eventuale adeguamento dell'impianto formativo in sede di Conferenza Stato – Regioni.

In questo contesto Cornaggia illustra i modelli fino ad oggi presentati al tavolo nazionale dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Regione Marche.

Spagnuolo - Assolombarda - sottolinea che il principio alla base dell'integrazione tra i diversi settori ATECO è consentire economie in termini di monte ore. Deve essere riconosciuto che esistono materie trasversali a tutti i moduli formativi che possono rappresentare il percorso propedeutico integrato. Bene sarebbe immaginare un nuovo modello che si sviluppa a partire dal settore sul quale si concentrano le frequenze – il 3, il 4 o il 5 -, e che è in grado di “sommare” competenze relative sia ai settori a rischio minore sia a quelli a rischio maggiore.

Ad ogni incontro del tavolo saranno valutati circa 3 progetti.

<p>3) Cornaggia – DG Sanità -, attraverso la lettura dello schema allegato in cartelletta e facendo circolare tra i componenti i singoli documenti, illustra i progetti sperimentali raccolti. Vignati – Confindustria - evidenzia la necessità che vi sia certezza sul possesso del requisito di accreditamento da parte del soggetto formatore proponente. Poiché emerge la carenza descrittiva di taluni progetti, si ritiene di definire una serie aspetti a cui i soggetti formatori proponenti dovranno attenersi al fine di una corretta presentazione del loro progetto formativo. Segnatamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- descrizione del progetto</li> <li>- criteri di aggregazione</li> <li>- organizzazione dell'aula nel passaggio dei partecipanti tra i diversi percorsi ATECO</li> <li>- gestione delle verifiche di apprendimento nel percorso integrato.</li> </ul> <p>Spagnuolo – Assolombarda – sottolinea l'opportunità che il modello che il tavolo andrà a definire tenga conto delle esigenze del territorio.</p> <p>Si ritiene che ad ogni incontro del tavolo possano essere valutati attentamente circa 3 progetti.</p>	
<b>Materiali presentati</b>	<b>Prossima scadenza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Schede di presentazione sintetica dei progetti sperimentali presentati alla DG Sanità</li> <li>➤ Estratto dei verbali della riunione del gruppo tecnico c/o Tecnostruttura in Roma del <ul style="list-style-type: none"> <li>- 27 febbraio 2007</li> <li>- 28 marzo 2007</li> <li>- 9 maggio 2007</li> </ul> </li> </ul>	<p>Riunione da fissare nella settimana 25 – 28 giugno alle ore 14,30 presso DG Sanità UO Prevenzione via Pola 9/11, con i seguenti punti all'odg già individuati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. aggiornamento sui lavori svolti dal tavolo tecnico nazionale</li> <li>2. analisi di primi 3 progetti regionali</li> <li>3. Varie ed eventuali</li> </ol>

